

TERREMOTO ALGERI: INGEGNERE AQUILANO FA IL 'BIS' DEL 2009, "INCUBO MA STO BENE"

1 Agosto 2014



L'AQUILA - "È stato un incubo lungo 26 secondi: la scossa e quel terribile boato sono stati identici a quelli del 6 aprile 2009".

È ancora vivo il terrore nella voce dell'ingegnere aquilano d'adozione Daniele Masoni arrivato ieri per lavoro ad Algeri, città sconvolta questa mattina alle 5.11 da un terremoto di magnitudo 5.6 della scala Richter che ha provocato secondo stime ancora parziali 4 morti e 300 feriti.

Secondi di angoscia profonda che hanno risvegliato nella mente di Masoni "ricordi e pensieri che non avrei voluto mai più rivivere - come racconta ad *AbruzzoWeb* - Sono stato svegliato dal movimento sussultorio e dal forte boato esattamente come allora, ma sono rimasto immobile, come paralizzato. Pensavo di aver già giocato il jolly negativo e invece mi è capitato di nuovo".

La villa coloniale presa in affitto nel quartiere di Cheraga dall'ingegnere del capoluogo non ha avuto gravi danni, a differenza della sua casa in viale Duca degli Abruzzi che invece è in gran parte crollata, ma senza gravi conseguenze per la sua famiglia, uscita illesa dall'inferno di oltre 5 anni fa.

"La differenza tra questo e quel terremoto è che qui non si sentono ambulanze e non si vedono volontari della Protezione civile né vigili del fuoco: nel mio quartiere sembra che non sia accaduto né successo nulla - spiega - All'Aquila invece ricordo le sirene, gli elicotteri, i soccorsi".

Negli attimi successivi alla scossa, Masoni ha provato a contattare l'ambasciata italiana ad Algeri, ma non ha risposto nessuno al telefono. La sede è infatti chiusa nel week end e non ha potuto avere nessuna informazione.

"L'ambasciata qui è sempre molto utile e assiste gli italiani - ironizza - Sono rimasto chiuso in casa comunque, perché non voglio uscire a vedere cosa è successo fuori. Nel mio quartiere nel quale ci sono tutte ville coloniali non è successo nulla. I danni riguardano le zone dei quartieri costruiti dai cinesi".

Sentirsi in trappola, per la seconda volta in pochi anni a causa di un destino imprevedibile, ma di nuovo clemente che lo ha salvato ancora: "Mi sento fortunato, anche se l'istinto di sopravvivenza mi ha spinto a pensare di prendere il primo aereo per Roma - prosegue - Quando ho guardato l'orologio, al momento della scossa erano le 5.11. Il primo volo parte alle 4.50: in quel momento ho pensato, ecco sono spacciato. Domenica deciderò se ripartire".

Il racconto di Masoni ricalca immagini e istanti identici a quelli vissuti nel capoluogo abruzzese.

"Mi sono svegliato con i muri che non si fermavano più e andavano da una parte all'altra - conclude - Le porte e le finestre si sono spalancate d'improvviso".

L'ingegnere aquilano era in casa con il suo collega veneto Francois Di Piazza che non aveva mai vissuto una scossa così forte prima di questa mattina.

“A differenza del mio collega aquilano non ho un termine di paragone con cui raffrontare questa forte scossa - commenta - Svegliarsi e vedere che tutto intorno si muove è uno shock. Siamo dei tecnici e la casa sembra non aver riportato danni”.